

17 giugno Omelia del Vescovo Enrico Trevisi per l'ordinazione presbiterale

Nuovo presbitero per la Chiesa di Trieste, Giosuè Cimbaro

Cari fratelli e sorelle,
Amati fratelli e sorelle: Ljubljani
bratje in sestre

1. "Gli Israeliti levate le tende...": è un ritornello che continuamente torna nel libro dell'Esodo: occorre letteralmente sradicare (i picchetti) per poter procedere. Guai a restare comodi e rilassati, ingessati nel proprio benessere individuale, ad essere ancorati ad una terra che ci impedisce di camminare dove Dio chiama.

Carissimo don Giosuè anche tu sei partito sradicando i picchetti che ti tenevano ancorato a tante sicurezze che spesso ingabbiano, appesantiscono il cammino, sembrano proteggerci, ma in realtà impediscono il realizzarsi della Promessa di Dio. Non la terra dell'Egitto, non la terra del deserto, ma c'è un'altra terra, c'è una Promessa di Dio. Sii coraggioso.

E ricordati che gratuitamente ricevi, perché tu possa gratuitamente dare, come dice Gesù nel Vangelo.

Mosè avanza, sale sul Monte, Dio parla, e il popolo mormora e si ostina nella ricerca di false sicurezze. E si ha nostalgia dei porri e delle cipolle e si costruiscono idoli, vitelli d'oro che illudono. E anche Mosè fatica a comprendere, a credere. Il Mosè che parla

faccia a faccia con Dio intravede la terra promessa solo da lontano. Sarà Giosuè a guidare dentro questa promessa. E allora caro don Giosuè il nostro augurio è che tu tenga impresse le parole che Dio rivolge al discepolo di Mosè e di cui tu porti il nome: *"come sono stato con Mosè, così sarò con te: non ti lascerò né ti abbandonerò. Sii coraggioso e forte, poiché tu dovrai assegnare a questo popolo la terra che ho giurato ai loro padri di dare loro. Tu dunque sii forte e molto coraggioso, per osservare e mettere in pratica tutta la legge che ti ha prescritto Mosè, mio servo. Non deviare da essa né a destra né a sinistra, e così avrai successo in ogni tua impresa. Non si allontani dalla tua bocca il libro di questa legge, ma meditalo giorno e notte, per osservare e mettere in pratica tutto quanto vi è scritto; così porterai a buon fine il tuo cammino e avrai successo. Non ti ho forse comandato: «Sii forte e coraggioso»? Non aver paura e non spaventarti, perché il Signore, tuo Dio, è con te, dovunque tu vada»* (Giosuè 1).

Sii coraggioso, perché il Signore sarà con te, ma anche perché camminiamo insieme, come presbiterio, che è la tua nuova famiglia, come Chiesa, come popolo che ti genera e ti invia. Come popolo sacerdotale (cf. 1a lettura) che per il battesimo, in forza della



fede ricevuta, continuerà ad accompagnarti.
2. Eppure la legge di Mosè è solo ombra. Essa prefigura. Ma noi abbiamo un compimento a cui guardiamo ammirati: *"quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi"* (Rom 5). Carissimo don Giosuè abbi il coraggio di rimanere nell'amore di Cristo, di ritornarvi sempre anche quando sarai stanco, anche quando sperimenterai la tua debolezza, an-

che quando ti sembrerà che il popolo non corrisponda, come già è successo a Mosè, a Paolo, ad ogni pastore. Dio dimostra il suo amore perché mentre siamo peccatori il suo Figlio, l'Amato, generato non creato, muore per noi.

Non si tratta di essere risentiti o vendicativi: gratuitamente hai ricevuto l'amore infinito di Dio, gratuitamente spenditi, perché chiamato a conformarti al Signore.

Custodisci sempre questo mistero di amore gratuito con il quale io, tu, noi tutti siamo amati.

→ continua a p. 9